Paesaggi d'acque in Lombardia. Scritti di Carlo Cattaneo, a c. di GIORGIO BIGATTI, *Presentazione* di ROBERTO BISCARDINI, Milano, Biblion, 2020, pp. 144.

Nella sua *Presentazione* (pp. 7-9), ROBERTO BISCARDINI (presidente dell'associazione «Riaprire i Navigli») dice che «questo libro rappresenta un nuovo tassello conoscitivo per tutti coloro che da anni dibattono intorno al tema del futuro di Milano e della Lombardia» (p. 8).

Nel volume sono pubblicati otto scritti di Cattaneo, accomunati dallo stesso argomento: la politica delle acque in Lombardia. Eccone

l'elenco: *Prospetto della navigazione interna delle province lombarde con alcune notizie sulla loro irrigazione*, del 1841 (alle pp. 33-67); *Spesa approssimativa di nuovi canali navigabili da proporsi nelle province lombarde*, del 1841 (alle pp. 69-78); *Del lago di Como*, del 1837 (alle pp. 79-88); *Rivista della Valtellina*, del 1837 (alle pp. 89-92); *Una rassegna della provincia bresciana*, sempre del 1837 (alle pp. 93-98); *Del transito sul lago Maggiore*, del 1840 (alle pp. 99-104); *Memoria sui danni recati alla navigazione del Po dalla illegale percezione dei diritti di transito e altri dazj lungo le rive dei Ducati di Modena e di Parma*, del 1845 (alle pp. 107-114); *Di un nuovo progetto di canale nell'Alto Milanese*, del 1857-58 (alle pp. 115-132).

Come scrive GIORGIO BIGATTI nella sua introduzione, intitolata *Paesaggi liquidi e usi dell'acqua nella Lombardia di Carlo Cattaneo* (alle pp. 11-30), c'è un dato di fatto da cui occorre partire: «A ben vedere quando osserviamo il paesaggio delle campagne lombarde che tanta ammirazione suscitavano negli agronomi e nei viaggiatori ottocenteschi dobbiamo essere sempre consapevoli che si tratta di un paesaggio artefatto, "una patria artificiale", per riprendere una celebre definizione di Cattaneo» (p. 17).

A parte il Cattaneo «politico», protagonista delle Cinque Giornate ed esule in Svizzera, è questo il Cattaneo che piace di più; per il suo stile asciutto ma mai freddo, per quel suo attenersi sempre ai fatti, ai calcoli, ai dati scientifici (alle «cose in atto pratico»: p. 129) e infine per il suo forte ancoraggio al buon senso, senza rinunciare al sogno e all'utopia. Assai spesso in queste pagine si affaccia il Cattaneo moralista (nel senso buono della parola), pronto sempre a mettere in risalto il lavoro, l'energia, la preveggenza degli «antichi» e l'ignavia e l'indolenza dei «moderni» (a p. 47, ad es. si legge, dopo aver citato un documento del 1497: «Allora le cose nuove e miracolose ai forestieri si facevano nel nostro paese; ora appena l'indolenza nostra si crede in debito di tener dietro ai miracoli altrui»). E dopo aver riassunto tutte le notizie sui progetti dei vari canali e la loro realizzazione più o meno difficoltosa, così Cattaneo concludeva la sua trattazione: «L'esempio delle strane difficoltà, che prolungarono per centinaia d'anni la costruzione delle presenti nostre vie d'acqua, e che a bello studio vennero qui sopra rammentate, ci deve far animo a coltivare i grandi ed utili pensieri; poiché si vede, che, in onta a tutte le contraddizioni e tutte le difficoltà, giungono col decorso degli anni a vittorioso compimento. I consigli dell'intelligenza non hanno valore se non sono fecondati da un'indòmita perseveranza» (p. 66).

Leggendo questi saggi, è bene tener sempre presente quanto Cattaneo scrive a p. 69: «il nostro fine in siffatte ricerche non è meramente contemplativo», perché anzi intende preparare il terreno allo spirito d'impresa e all'impiego sicuro e ponderato dei capitali. Fra i vari saggi spicca quello sulla Valtellina, in cui sorprende piacevolmente la dimensione «ecologica» del ragionamento di Cattaneo. Questi denunciava fra l'altro il grande rischio economico e ambientale, della pratica della fluttazione: dell'uso cioè di lasciar cadere, rotolando, a valle, i tronchi degli alberi tagliati e mondati, con danno enorme per i boschi, visto che i tronchi distruggevano i giovanissimi alberi, e per i fiumi, con danneggiamento di ponti, di argini ecc. (e cfr. p. 91: «Duole però il vedere che l'interesse, cieco sull'avvenire, abbatta senza riguardo quelle selve rispettate dai tempi»; con tutto quel che segue sui cambiamenti climatici che un'imprevidente attività umana reca con sé).

Più d'una volta, sfogliando questo libro (ma anche quello di cui parliamo nella scheda precedente), mi è tornata alla memoria una bella pagina di Natalino Sapegno (*Compendio di storia della letteratura italiana*, vol. III, Firenze, La Nuova Italia, 1963, p. 101), in cui si definiva lo stile della prosa di Cattaneo in questi termini: «sono tipiche qualità del suo stile la severità, la nitidezza, la concisione, la scelta precisa dei vocaboli, il rigore dei nessi logici e sintattici. Ma questo non esclude affatto la vastità della fantasia: una fantasia tutta concreta, che nasce dai fatti e dall'ampiezza della considerazione storica». [*Antonio Carrannante*]